

CHIESA

GIUBILEO 2025 Papa Francesco ha consegnato e letto la Bolla di indizione

Desiderio e attesa del bene nel segno della speranza

Sabato 18 maggio intanto si celebrerà la Veglia di Pentecoste presieduta in cattedrale a Lodi dal vescovo Maurizio

■ Sono giorni fecondi per la Chiesa in cammino verso il Giubileo 2025. Giovedì Papa Francesco ha consegnato e letto la Bolla di indizione, *"Spes non confundit"*, durante la celebrazione dei Secondi Vespri nella basilica di San Pietro nella solennità dell'Ascensione del Signore, che tradizionalmente cade 40 giorni dopo la sua morte e resurrezione ovvero la celebrazione della Pasqua. La Bolla è un documento ufficiale con il sigillo del Papa, che, oltre ad indicare le date di apertura e chiusura dell'Anno Santo, e le sue modalità di svolgimento, rende noti i temi del Giubileo e i termini in cui viene indetto dal Pontefice. Per questo anno giubilare ordinario il tema scelto è *"Pellegrini di speranza"*. La Porta santa in San Pietro sarà aperta il 24 dicembre, la domenica successiva in San Giovanni in Laterano, quando tutti i vescovi celebreranno nelle loro cattedrali diocesane l'apertura ufficiale del Giubileo ordinario. *Spes non confundit*, la speranza non delude, diceva San Paolo. È appunto nel segno della speranza che si celebrerà il Giubileo. «Di speranza, infatti, abbiamo bisogno - ha sottolineato Papa Francesco - ne ha bisogno la società in cui viviamo, spesso immersa nel solo presente e incapace di guardare al futuro; ne ha bisogno la nostra epoca, che a volte si trascina stancamente nel grigiore dell'individualismo e del "tirare a campare"». «Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé», ha scritto il Santo Padre. Intanto, la Chiesa di Lodi si prepara alla Pentecoste, in cui si invocherà il dono dello Spirito Santo che illumina la nostra vita. La Veglia, in calendario sabato 18 maggio, quest'anno si svilupperà in due parti. Alle 20.30 i gruppi parrocchiali, le aggregazioni laicali e i singoli fedeli si ritroveranno a scelta, alla Chiesa di Santa Maria del Sole o Santa Maria delle Grazie per una animazione e riflessione; nella seconda parte i fedeli si trasferiranno sul sagrato della Cattedrale, dove verranno accolti dal monsignor Malvestiti



DIOCESI di LODI
Ufficio Liturgico
Consulta delle Aggregazioni Laicali

la Chiesa diocesana celebra la VEGLIA DI PENTECOSTE

SABATO 18 MAGGIO 2024

Indicazioni per la partecipazione:
PRIMA PARTE: ore 20.30
i gruppi parrocchiali, le aggregazioni laicali e i singoli fedeli si ritrovano a scelta alla Chiesa di S. Maria del Sole (via S. Maria) o S. Maria delle Grazie (p.zle Zaninelli) per una animazione/riflessione.

Il Vescovo Maurizio accoglie e presiede la Veglia di preghiera

SECONDA PARTE: ore 21.15
trasferimento dalle chiese rionali al sagrato della Cattedrale.

La diocesi di Lodi celebra la festa di Pentecoste nella Veglia di sabato 18 maggio. La Veglia sarà composta da una prima parte in cui i gruppi parrocchiali, le aggregazioni laicali e i singoli fedeli si ritroveranno, a scelta, alla Chiesa di Santa Maria del Sole o Santa Maria delle Grazie per una animazione e riflessione; nella seconda parte i fedeli si trasferiranno sul sagrato della Cattedrale, dove verranno accolti dal monsignor Malvestiti

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per Castiraga

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. Nella settimana che va dal 13 al 18 maggio i Canonici pregheranno per la parrocchia di Castiraga Vidardo. ■

OGGI Vicariato S. Angelo

La Professione di fede dei 14enni a Caselle Lurani

■ Continuano in diocesi gli appuntamenti con le Professioni di fede dei 14enni. La serie è iniziata con i ragazzi del vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada lo scorso 20 aprile, il 3 maggio per il vicariato di Paullo - Spino, il 4 maggio a Soma- glio per i 14enni del vicariato di Casale. Oggi il vescovo incontrerà i 14enni del vicariato di Sant'Angelo alle ore 21 nella chiesa di Caselle Lurani. Si continuerà venerdì 17 maggio alle 21 per il vicariato di Lodi nella chiesa di San Gualtero. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 11 maggio

A **Milano**, partecipa al Convegno Ucid in Università Cattolica.
A **Merlino**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di **Comazzo, Marzano e Lavagna**.
A **Grignano** (Brembate), nella chiesa parrocchiale, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Caselle Lurani**, in chiesa parrocchiale, alle ore 21, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Sant'Angelo.

Domenica 12 maggio. Ascensione del Signore

A **Brembio**, nella parrocchiale, alle ore 11, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchie di **Montanaso, Arcagna e Galgagnano**.
A **Castiglione**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di **Terranova**.
A **Lodi**, in serata, nel giardino della Casa vescovile, saluta i maturandi e gli studenti della Fuci, con successiva preghiera nella chiesa di San Filippo.

Lunedì 13 maggio

A **Lodi**, in mattinata, riceve alcuni sacerdoti del Decanato di Legnano in visita alla città.
A **Lodi**, nel Seminario, alle ore 18, incontra i sacerdoti formatori dei Seminaristi greco - cattolici ucraini.
A **Lodi**, alla sede di via Cavour, alle ore 19.15, visita la Sezione Alpini.
A **Cavenago**, in serata, incontra i sacerdoti dell'Ismi.

Martedì 14 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede la Commissione per l'aggiornamento del Clero.
A **Dovera**, nel cortile dell'Oratorio San Luigi, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa nella Festa dell'apparizione della Beata Vergine Maria; a seguire, alle 20.45, nella chiesa parrocchiale, presiede i Vespri con Processione.

Mercoledì 15 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede la Commissione Post Sinodale.

Giovedì 16 maggio

A **Castelgerundo**, nel Santuario della Madonna della Fontana della Parrocchia di Camairago, alle 16, presiede la Santa Messa con la partecipazione degli Adulti di Azione cattolica.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 18, presiede la Commissione per il Fondo Sinodale.
Ad **Arcagna**, al santuario della Beata Vergine Maria, alle ore 21, recita il Rosario con la partecipazione delle Parrocchie di Arcagna, Galgagnano, Montanaso e San Gualtero.

Venerdì 17 maggio

A **Lodi**, nel Seminario, alle ore 17.30, accoglie la donazione del fondo archivistico della famiglia Gallotta.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 21, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Lodi.

Sabato 18 maggio

A **Casalpusterleno**, nella Parrocchia dei Cappuccini, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Sant'Angelo**, in Basilica, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima per le Parrocchie dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, di Maria Madre del Salvatore e di **Maiano**.
A **Codogno**, nella chiesa parrocchiale di San Biagio, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di Santa Francesca Cabrini, San Giovanni Bosco e Triulza.
A **Lodi**, alle ore 21.15, sul sagrato della Cattedrale, accoglie i rappresentanti delle Aggregazioni Laicali provenienti da Santa Maria del Sole e Santa Maria delle Grazie per la Liturgia della Parola.

Domenica 19 maggio. Solennità di Pentecoste

A **Lodi**, in Cattedrale, alle 11, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e ragazze delle Parrocchie di Santa Maria Assunta, San Lorenzo e Santa Maria Ausiliatrice.
A **Casalpusterleno**, nella Parrocchia dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo, alle 15.30, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Lodi Vecchio**, in chiesa parrocchiale, alle 18, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

COMUNICAZIONI SOCIALI Il messaggio del Papa per la 58ª Giornata mondiale che si celebra domani

Cari fratelli e sorelle!

L'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "intelligenza artificiale", sulla quale ho già riflettuto nel recente Messaggio per la Giornata mondiale della pace, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata homo sapiens nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?

A partire dal cuore

Innanzitutto conviene sgombrare il terreno dalle letture catastrofiche e dai loro effetti paralizzanti. Già un secolo fa, riflettendo sulla tecnica e sull'uomo, Romano Guardini invitava a non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di «conservare un bel mondo condannato a sparire». Al tempo stesso, però, in modo accorato ammoniva profeticamente: «Il nostro posto è nel divenire. Noi dobbiamo inserirci, ciascuno al proprio posto (...), aderendovi onestamente ma rimanendo tuttavia sensibili, con un cuore incorruttibile, a tutto ciò che di distruttivo e di non umano è in esso». E concludeva: «Si tratta, è vero, di problemi di natura tecnica, scientifica, politica; ma essi non possono esser risolti se non procedendo dall'uomo. Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove». In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto con Dio. La sapienza del cuore è perciò quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi. Questa sapienza del cuore si lascia trovare da chi la cerca e si lascia vedere da chi la

«Ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo»

ama; previene chi la desidera e va in cerca di chi ne è degno (cfr Sap 6,12-16). Sta con chi accetta consigli (cfr Pr 13,10), con chi ha il cuore docile, un cuore che ascolta (cfr 1 Re 3,9). Essa è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Senza questa sapienza l'esistenza diventa insipida, perché è proprio la sapienza – la cui radice latina sapere la accomuna al sapere – a donare gusto alla vita.

Opportunità e pericolo

Non possiamo pretendere questa sapienza dalle macchine. Benché il termine intelligenza artificiale abbia ormai soppiantato quello più corretto, utilizzato nella letteratura scientifica, machine learning, l'utilizzo stesso della parola "intelligenza" è fuorviante. Le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità. In realtà, l'uomo da sempre sperimenta di non bastare a se stesso e cerca di superare la propria vulnerabilità servendosi di ogni mezzo. A partire dai primi manufatti preistorici, utilizzati come prolungamenti delle braccia, attraverso i media impiegati come estensione della parola, siamo oggi giunti alle più sofisticate macchine che agiscono come ausilio del pensiero. Ognuna di queste realtà può però essere contaminata dalla tentazione originaria di diventare come Dio senza Dio (cfr Gen 3), cioè di voler conquistare con le proprie forze ciò che andrebbe invece accolto come dono da Dio e vissuto nella relazione con gli altri. A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo. Il suo stesso corpo, creato per essere luogo di comunicazione e comunione, può diventare mezzo di aggressività. Allo stesso modo ogni prolungamento tec-

nico dell'uomo può essere strumento di servizio amorevole o di dominio ostile. I sistemi di intelligenza artificiale possono contribuire al processo di liberazione dall'ignoranza e facilitare lo scambio di informazioni tra popoli e generazioni diverse. Possono ad esempio rendere raggiungibile e comprensibile un enorme patrimonio di conoscenze scritto in epoche passate o far comunicare le persone in lingue per loro sconosciute. Ma possono al tempo stesso essere strumenti di "inquinamento cognitivo", di alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false eppure credute – e condivise – come se fossero vere. Basti pensare al problema della disinformazione che stiamo affrontando da anni nella fattispecie delle fake news e che oggi si avvale del deep fake, cioè della creazione e diffusione di immagini che sembrano perfettamente verosimili ma sono false (è capitato anche a me di esserne oggetto), o di messaggi audio che usano la voce di una persona dicendo cose che la stessa non ha mai detto. La simulazione, che è alla base di questi programmi, può essere utile in alcuni

campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà. Della prima ondata di intelligenza artificiale, quella dei social media, abbiamo già compreso l'ambivalenza toccando

le opportunità, anche i rischi e le patologie. Il secondo livello di intelligenze artificiali generative segna un indiscutibile salto qualitativo. È importante quindi avere la possibilità di comprendere, capire e regolamentare strumenti che nelle mani sbagliate potrebbero aprire scenari negativi. Come ogni altra cosa uscita dalla mente e dalle mani dell'uomo, anche gli algoritmi non sono neutri. Perciò è necessario agire preventivamente, proponendo modelli di regolamentazione etica per arginare i risvolti dannosi e discriminatori, socialmente ingiusti, dei sistemi di intelligenza artificiale e per contrastare il loro utilizzo nella riduzione del pluralismo, nella polarizzazione dell'opinione pubblica o nella costruzione di un pensiero unico. Rinnovo dunque il mio appello esortando «la Comunità delle Nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internaziona-

le vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme». Tuttavia, come in ogni ambito umano, la regolamentazione non basta.

Crescere in umanità

Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza. Grandi possibilità di bene accompagnano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici. La rivoluzione digitale può renderci più liberi, ma non certo se ci imprigiona nei modelli oggi noti come echo chamber. In questi casi, anziché accrescere il pluralismo dell'informazione, si rischia di trovarsi sperduti in una palude anonima, assecondando gli interessi del mercato o del potere. Non è accettabile che l'uso dell'intelligenza artificiale conduca a un pensiero anonimo, a un assemblaggio di dati non certificati, a una deresponsabilizzazione editoriale collettiva. La rappresentazione della realtà in big data, per quanto funzionale alla gestione delle macchine, implica infatti una perdita sostanziale della verità delle cose, che ostacola la comunicazione interpersonale e rischia di danneggiare la nostra stessa umanità. L'informazione non può essere separata dalla relazione esistenziale: implica il corpo, lo stare nella realtà; chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione. Penso al racconto delle guerre e a quella "guerra parallela" che si fa tramite campagne di disinformazione. E penso a quanti reporter sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto. Perché solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre. L'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del

giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà; se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa.

Interrogativi per l'oggi e il domani

Alcune domande sorgono dunque spontanee: come tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e della informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo? Come garantire l'interoperabilità delle piattaforme? Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei media tradizionali? Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e de-indicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture? Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato? Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente? E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? Come possiamo rendere sostenibile questo strumento potente, costoso ed estremamente energivoro? Come possiamo renderlo accessibile anche ai Paesi in via di sviluppo? Dalle risposte a questi e ad altri interrogativi capiremo se l'intelligenza artificiale finirà per costruire nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di disuguaglianza; oppure, al contrario, porterà più eguaglianza, promuovendo una corretta informazione e una maggiore consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo attraversando, favorendo l'ascolto dei molteplici bisogni delle persone e dei popoli, in un sistema di informazione articolato e pluralista. Da una parte si profila lo spettro di una nuova schiavitù, dall'altra una conquista di libertà; da una parte la possibilità che pochi condizionino il pensiero di tutti, dall'altra quella che





LODI Si inizierà nel giardino dell'Episcopio con il momento conviviale Domani sera l'incontro dei maturandi col vescovo

I partecipanti poi si sposteranno nella chiesa di San Filippo per la riflessione e la preghiera con monsignor Malvestiti

di **Raffaella Bianchi**

■ Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti invita tutti i maturandi e le maturande della diocesi nel giardino dell'Episcopio, domani, domenica 12 maggio, alle 19.15. Sarà il momento iniziale della festa "Maturandi... e Lodi/e!", dedicato proprio ai ragazzi e alle ragazze che si stanno preparando a sostenere l'esame di maturità. L'incontro inizia con un apericena nel giardino dell'Episcopio appunto, nella suggestiva serata di maggio, e prosegue nella chiesa di San Filippo, in corso Umberto, dove ci sarà un momento di riflessione e di preghiera.

Per motivi organizzativi, nei giorni scorsi l'Ufficio di pastorale giovanile ha raccolto le adesioni attraverso le parrocchie, ma l'invito è rinnovato a tutti e se ci fosse ancora qualcuno interessato, è il benvenuto.

«È la prima edizione di questo appuntamento per i ragazzi e le ragazze delle quinte superiori della diocesi - commenta il direttore dell'Upg, don Enrico Bastia

tutti partecipino all'elaborazione del pensiero. La risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare,

di vedere le cose a partire dal loro compimento. Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la Sapienza che è prima di ogni cosa (cfr Sir 1,4), che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti (cfr Sap 7,27): ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana.

Roma, San Giovanni
in Laterano,
24 gennaio 2024 ■
Francesco



maturità avrà un ricordo speciale per tutti e per ciascuno dei maturandi. Estendiamo ancora l'invito a tutti».

Con l'Upg, ricordiamo qui altri due appuntamenti in vista della fine della scuola e dell'inizio dell'estate. Domenica 26 maggio all'oratorio di Lodi Vecchio si terrà la *Festanimatori*: ritrovo alle 17, poi attività, cena al sacco; alle 20 ci si incam-

mina insieme verso la Basilica dei XII Apostoli dove alle 20.30 il vescovo Maurizio conferirà il "mandato" agli animatori del Grest. Mercoledì 19 giugno a Lodi ci sarà invece la *Festagrest*: in mattinata i Grest delle parrocchie della diocesi saranno accolti in tutti gli oratori cittadini, per fare insieme giochi e attività; nel pomeriggio il ritrovo è in Cattedrale, per il momento di preghiera e riflessione insieme al vescovo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UPG Dal 6 al 9 maggio si è svolto il XVIII Convegno nazionale: cura, comunità, adultità e comunione le parole chiave che hanno fatto da fil rouge

Dare un futuro ai giovani scoprendo insieme a loro il cammino che li attende

■ Il messaggio è stato chiaro: dare un futuro ai giovani non significa consegnare loro un "pacchetto" o un progetto già confezionato, ma scoprire assieme a loro il cammino che li attende. Al loro fianco, con tutti gli strumenti fondamentali dell'azione educativa, a partire dall'ascolto: dei giovani stessi, del territorio, di tutti coloro che incrociano il loro cammino, anche fuori dagli "steccati" delle tradizionali strutture pastorali. Al centro della discussione di Sacrofano (dal 6 al 9 maggio si è svolto il XVIII Convegno nazionale di Pastorale giovanile: per la diocesi di Lodi erano presenti don Enrico Bastia e Sara Riminitti dell'Upg) ci sono state quattro parole, che portano in gioco quattro dimensioni fondamentali: cura, comunità, adultità e comunione. Le

prime tre parole sono le colonne portanti di quella attenzione e intenzione educativa che è alla base del nostro impegno, non solo della Pastorale giovanile, ma di tutta la Chiesa. Tutte e tre si tengono insieme, perché la cura educativa appartiene agli adulti che si mettono in gioco, cercando di stare davanti e a fianco ai giovani con le loro domande, senza paura, e con la consapevolezza che in questa missione nessuno può farcela da solo: c'è bisogno di una comunità, cioè di una rete di soggetti che condividono questa attenzione». E il "paradigma" di tutto questo, è proprio lo stile della comunione. Ha detto il direttore nazionale: «È prima di tutto l'esperienza della comunione che sta in Dio, che è Trinità, e che genera comunione tra gli uomini e le

donne». Anche la ricca parte laboratoriale di questi giorni stata l'occasione per ascoltare e raccogliere il contributo di ogni partecipante. Tutto ciò che è emerso dai laboratori è stato raccolto dai facilitatori e contribuirà a definire i cammini futuri. E lo scopo è offrire ai giovani percorsi di appartenenza e non di dipendenza, capaci, cioè, di entrare in dialogo con le loro esperienze di vita. Solo così è possibile riempire le strutture che la Chiesa ha creato con testimoni credibili che le rendano significative per i giovani anche nel delicato compito di trasmettere la fede. Tutto dovrebbe accompagnarsi sempre con spazi di rilettura delle esperienze offerte, del vissuto. D'altra parte le ultime ricerche dimostrano che anche se si allontanano dalla Chiesa, i giovani riman-



Don Enrico Bastia e Sara Riminitti con altri partecipanti al Convegno

gono alla ricerca di un'esperienza spirituale. Occasione particolare, che ha rappresentato un vero e proprio valore aggiunto di questo Convegno, è stato il momento di spiritualità interreligiosa. Al cuore della serata assieme alle altre fedi c'è stato un tema che nasce proprio dalla volontà di dare una forma concreta all'esperienza della comunione tra esseri umani e cioè "umanizzare l'umano" per presentarci davanti ai

giovani, tutti i giovani, come una rete di testimoni guidati e sostenuti proprio dal paradigma della comunione. Dopo un primo momento comune, ogni denominazione ha avuto un proprio spazio di preghiera aperto a chiunque volesse partecipare e i cristiani delle diverse confessioni l'hanno vissuto assieme, offrendo quindi una testimonianza ecumenica. ■

don Enrico Bastia

L'INTERVENTO Il vicario dell'Anatolia monsignor Bizzeti: «Il pluralismo non è una minaccia per l'azione pastorale»

Il dialogo fra religioni è un'occasione per riscoprire Cristo

«Essere cristiani, in alcuni luoghi del mondo vuol dire rischiare la vita, qui in Italia vuol dire rischiare emarginazione e derisione»

di **Federico Gaudenzi**

«La tentazione alla chiusura c'è, è comprensibile, ma viene sempre smentita. Ci sarà sempre un ragazzo che si innamora di una ragazza di un'altra religione ed ogni steccato cade, ogni recinto è destinato a cedere». Le parole di monsignor Paolo Bizzeti hanno la forza e l'autorevolezza di chi le sostiene con la vita, con l'esperienza pastorale vissuta come vicario apostolico in Anatolia, come vescovo che «non ha nulla», che rappresenta una minoranza in un Paese complesso e antico, che vive ogni giorno le sfide legate al dialogo interreligioso.

Sfide pastorali sulle quali si è confrontato con il clero lodigiano, giovedì mattina, durante il ritiro per la formazione dei sacerdoti che si è tenuto presso la sede delle Figlie dell'Oratorio in via Gorini.

«Finché eravamo maggioranza, in Italia, noi cristiani parlavamo di dialogo interreligioso come un esercizio teorico, ma ora che nelle classi, a scuola, ci troviamo davanti



A sinistra il vicario dell'Anatolia monsignor Paolo Bizzeti alla casa delle Figlie dell'Oratorio, dove è intervenuto al ritiro diocesano del clero Gaudenzi

a una fetta importante di ragazzi e ragazze di un'altra religione, ora che un imprenditore ha a che fare con le richieste di una componente dei suoi dipendenti che è di religione diversa, il problema assume termini reali. Le reazioni sono diverse: c'è chi rimpiange la situazione di prima, chi è preoccupato o addirittura imbarazzato, chi vuole praticare il dialogo in modo ingenuo per non dire superficiale. E poi c'è chi cerca di affrontare la realtà interpretandola come un'occasione di crescita». Questa è la strada da percorrere, partendo dalla riscoperta della storia del Cristianesimo dei primi secoli. Bizzeti ha chiarito come questa storia sia tutta plasmata

dal confronto con le altre culture e religioni, confronto che «ha sempre arricchito il cristianesimo, e ne ha garantito la sopravvivenza». Se la religione cristiana non si fosse confrontata fin dall'inizio con la civiltà greca, quella romana, sarebbe rimasta un piccolo movimento dell'ebraismo del primo secolo. «Noi non siamo come i musulmani, che pensano che il Corano sia dettato da Dio. La nostra religione si basa sulla Parola, certo, ma questa parola è incarnata secondo le categorie culturali degli uomini. «Ci sono diversi Cristianesimi, uniti nella diversità, è il miracolo della Pentecoste: la sfida è sempre stata quella di creare un Cristianesimo che fos-



se comprensibile, accettabile, vivibile dalle persone che hanno un determinato retroterra culturale».

Il vescovo ha quindi parlato del rapporto con l'Islam, da cui «tanti cristiani dovrebbero imparare il senso della vita religiosa, perché tanti buoni cristiani hanno costruito un Cristianesimo tutto loro, oppure leggono le Beatitudini la domenica e il lunedì opprimono il loro fratello. Il pluralismo non è una minaccia per l'azione pastorale, ma un luogo in cui esplicitare che tipo di azione vogliamo portare avanti, chi vogliamo essere. Essere cristiani, in alcuni luoghi del mondo vuol dire rischiare la vita, qui in Italia vuol dire rischiare l'emarginazione, la derisione, per questo il dialogo è un'occasione di riscoperta di Cristo come di un'alternativa forte».

Proprio grazie all'incontro con gli altri, secondo Bizzeti, i cristiani hanno precisato la propria fede, approfondito la propria fede. E anche questo è un altro elemento interessante nella via del dialogo: «Per dialogare bisogna prima di tutto essere consapevoli di quello che si è,

della propria identità: non cediamo al relativismo e a formule stomachichevoli che minano la nostra credibilità». Partendo da questo elemento, ciascuno può costruire gesti concreti di avvicinamento all'altro: «Quali gesti? Sono da inventare. Intanto il rispetto, e poi la fiducia nell'altro, trovando delle occasioni di incontro. C'è chi dice che dialoghiamo con l'Islam perché adoriamo tutti un'unico dio, o perché siamo tutti figli di Abramo, queste sono banalizzazioni che non fanno il bene. Pensiamo piuttosto alle grandi occasioni di incontro su temi che ci accomunano, come possono essere la difesa del pianeta in cui tutti viviamo, o la difesa della famiglia».

Infine, un monito: «Dobbiamo avere il coraggio di essere agnelli in mezzo ai lupi, come scrisse San Giovanni Crisostomo. Se diventeremo lupi, il pastore ci abbandonerà e saremo sconfitti. Dobbiamo avere una identità forte, che ci porti a dare la vita per essa senza diventare nemici di qualcuno, perché il Cristianesimo dei lupi è destinato al fallimento». ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 16,15-20)

di **don Stefano Ecobi**

Nella missione la rivelazione di una nuova vicinanza a Gesù risorto e asceso al cielo

Ecco tornare il sospetto che ci vogliano superpoteri per essere apostoli. Oppure che sia necessario riconoscere in se stessi speciali doti soprannaturali per poter dire di essere veri credenti, scelti da Dio. Le ultime battute con cui Gesù si congeda dagli Undici prima di ascendere al cielo sono parole di invito missionario («Andate», «proclamate il Vangelo»), di responsabilità in vista della salvezza («Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato...») e di garanzia dell'assistenza divina («Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono...»). Ma tali segni si verificano anche oggi per ogni credente? Scacciare demoni nel nome di Gesù, parlare lingue nuove, prendere in mano serpenti, sopravvivere al veleno, guarire i malati: ad eccezione di alcune situazioni miracolose, dove vediamo realizzarsi questi segni?

Forse ciò che possiamo e dobbiamo cominciare a fare è domandarci: in che modo io, adesso, con l'aiuto del Signore, posso già scacciare il male da me stesso, dagli altri e dal mondo in cui vivo? In che modo, già



L'Ascensione Giotto, Cappella degli Scrovegni, particolare

ora, posso trovare parole nuove per raccontare la realtà e comunicare uno sguardo diverso, uno sguardo divino, a quanti interloquiscono con me quotidianamente? Quali scelte posso coraggiosamente assumere per essere una presenza che metta in circolo lo stile cristiano

di cui il mondo di oggi ha bisogno (pur senza saperlo), vivendo la fede, la speranza e la carità come coordinate del mio agire? Come posso vivere una fiducia appassionata nel Signore, confidando che nelle difficoltà non sarò lasciato solo e anche nelle cadute sarò raccolto e rialzato? Quali gesti di cura posso attualmente decidere di fare miei, per un'iniezione di amorevolezza nel mio rapportarmi con gli altri? Quotidianamente abbiamo la possibilità di rispondere con quel «Sì» e quel «No» che aiutano a dare corpo alla fede, concretamente, attraverso decisioni pratiche motivate dal nostro credere. Magari sono gli stessi «Sì» e «No» di ieri, della scorsa settimana, degli ultimi dieci anni. Magari ce ne sono di nuovi che chiedono di essere pronunciati. Tenendo il Vangelo come riferimento, cosa fa bene alla mia vita e cosa no? Cosa mi aiuta ad affrontare in modo cristiano la famiglia, lo studio, il lavoro, le relazioni, la società, Internet, ecc.? E chi può aiutarmi a capire quali piccole o grandi decisioni posso prendere per essere più gioiosamente cristiano nei vari ambiti della mia vita? Anche gli apostoli avranno avuto molte domande, di fronte a Gesù che, ascendendo al cielo, si separa fisicamente da loro. Ma essi non consentono a queste domande di paralizzarli: lasciano, invece, che siano le parole di Gesù a metterli in moto: «partirono e predicarono dappertutto». E proprio nella missione scoprono una nuova vicinanza del Risorto: «il Signore agiva insieme con loro».

SOVVENIRE I fondi distribuiti nella diocesi di Lodi nel 2023 per opere pastorali e interventi caritativi

Firma 8xmille, un gesto semplice che contribuisce a fare grandi cose

«Abbiamo vissuto mesi difficili. Molte famiglie sono state provate da sofferenze e lutti. Anche diverse comunità cristiane hanno perso i propri sacerdoti a causa del coronavirus che ha lasciato cicatrici dolorose nelle persone e nelle comunità. È in questo contesto che si colloca l'annuale Giornata nazionale del "Sovvenire". Un giorno per ringraziare tutti coloro che, con la loro scelta, hanno permesso alla Chiesa cattolica di aiutare a prendersi cura di molte persone e di situazioni di emergenza, in Italia e nel mondo. Un giorno per condividere alcune riflessioni. Un grazie ai credenti e ai non credenti. Se abbiamo potuto aiutare molti, lo dobbiamo a voi». Così i vescovi lombardi nella Lettera inviata alle comunità cristiane in vista della Giornata nazionale del "Sovvenire" che si è celebrata domenica 5 maggio.

A corredo dell'articolo pubblichiamo la tabella con il rendiconto in dettaglio dei fondi 8xmille distribuiti nel corso del 2023 nella diocesi di Lodi. Di seguito alcune utili informazioni sulla campagna.

Per la scelta della destinazione dell'8xmille chi può firmare? Tutti i lavoratori e pensionati in possesso del Mod. Cu (Certificazione unica), ma anche coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come fare per ottenere il Mod.

Cu (Certificazione unica) Il Mod. Cu viene rilasciato dal datore di lavoro all'inizio del mese di marzo a tutti i lavoratori dipendenti, mentre i pensionati lo devono chiedere direttamente all'Inps attraverso il numero verde 800 434320 oppure bisogna rivolgersi a un Caf oppure in parrocchia, all'incaricato per il Sovvenire. L'incaricato parrocchiale, comunque, ha a disposizione un congruo numero di schede per la scelta della destinazione dell'8xmille e del 5xmille.

Come firmare 8xmille. Apporre la propria firma nella casella "Chiesa cattolica" avendo l'avvertenza di non debordare dallo spazio predisposto per non rendere nulla la scelta. 5xmille. Apporre la propria firma nella casella dell'Istituzione a cui si intende devolvere il 5xmille avendo l'avvertenza di indicare il codice fiscale dell'ente stesso. Apporre la propria firma in fondo alla pagina due per dichiarare di essere esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. La legge 222/85 prescrive che i fondi 8xmille siano impiegati per tre finalità:

1. Esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana
2. Sostentamento dei sacerdoti
3. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo

Il sostentamento del clero è quindi una delle tre grandi aree



di destinazione dei fondi 8xmille. Nel 1989 è nato il nuovo sistema di sostentamento del clero che si basa sulle libere offerte dei cittadini e, ad integrazione di queste, su una parte dell'8xmille destinato alla Chiesa cattolica. Senza l'aiuto del clero (36mila sacerdoti) e del presidio delle parrocchie (26mila), non sarebbe possibile realizzare alcuna azione di solidarietà. La Cei è impegnata in un "progetto di trasparenza" che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85) affiancandogli la mappa 8xmille che tutti possono consultare nel sito Internet della Chiesa cattolica.

Un progetto di trasparenza unico e innovativo che permette di consultare migliaia di interventi. Qui di seguito tre siti Internet che presentano, in modo trasparente, quanto la Chiesa ha potuto fare con il contributo dell'8xmille: www.sovvenire.it - www.chiediloaloro.it - www.8xmille.it.

Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica è un gesto semplice ma importantissimo, grazie al quale è possibile realizzare migliaia di progetti l'anno, in Italia e nel mondo, per sostenere i più deboli e chi è in difficoltà. L'8xmille è una libera scelta, non è una tassa in più. Non costa nulla, ma è un atto d'amore che può fare la differenza per migliaia di persone

FESTA MARIANA

Dovera ricorda le apparizioni con il vescovo

Dovera celebra la festa della Madonna del Pilastrello nell'anniversario dell'apparizione della Madonna a Caterina, una ragazza sordomuta e con la mano destra paralizzata che riacquistò la parola, l'udito e l'uso della mano. Era il 14 maggio 1386. La devozione mariana ha percorso i secoli e continua oggi. Martedì alle 17.30 nel cortile dell'oratorio San Luigi il vescovo Maurizio celebrerà la Messa e alle 20.45 nella parrocchiale presiederà i Vespri con la processione. ■

DOMENICA 9 GIUGNO

Apostolato della preghiera, il IX convegno sarà a Casale

Ogni anno l'associazione dell'Apostolato della preghiera organizza un convegno per tutta la diocesi sia per far conoscere la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù sia per far conoscere la Rete mondiale di preghiera del Papa con la quale ogni mese ci si unisce alla preghiera del Santo Padre per la Chiesa e per la salvezza del mondo. Quest'anno, Raffaele Di Francisca, delegato regionale, lo ha proposto a tutte le diocesi lombarde in modo da elevarlo a convegno regionale. Il convegno è preghiera e meditazione nel Sacro Cuore di Gesù soprattutto in questo anno che Papa Francesco ha voluto dedicare alla



preghiera in preparazione del Giubileo 2025. Tutti i fedeli sono invitati al IX Convegno che si svolgerà il prossimo 9 giugno a Casalpusterlengo, presso il santuario diocesano della Madonna dei Cappuccini (nella foto). Il tema proposto nell'occasione è "Il cammino del cuore. In un mondo migliore. Il Padre manda suo Figlio per salvarci". Il programma prevede alle 14.30 l'accoglienza, alle 15 si terrà la relazione a cura di don Pierluigi Leva, parroco dei SS. Bartolomeo e Martino a Casalpusterlengo e vicario foraneo. Alle 16 ci sarà l'adorazione eucaristica seguita intorno alle 17 dalla preghiera del Vespri e la liturgia eucaristica (ore 17.30). Alle 18.30 la conclusione del Convegno. Sono invitati gli aderenti all'Apostolato della preghiera e tutti coloro che desiderano approfondire e conoscere la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù. ■

8x1000 - EDILIZIA DI CULTO E BENI CULTURALI	
Edilizia di culto	
Lodi - S. Maria Maddalena - Restauro chiesa	87.955,00
Mirabello si Senna L. - Restauro chiesa	96.848,00
Villavesco - Restauro chiesa	183.983,00
Basiasco - Locali di ministero	62.280,00
Livraga - Restauro chiesa	48.578,70
Sordio - Restauro chiesa	45.702,50
Corte Palasio - Restauro chiesa	36.580,80
Musei, Archivi, Biblioteche	
Lodi Biblioteca Seminario	13.000,00
Lodi Archivio diocesano	13.000,00
Lodi Museo diocesano	13.000,00
Lodi Bibliot. S. Francesco	13.000,00
Impianti sicurezza	
Lodi S.M.Fontana - santuario	7.282,00
Tribiano chiesa	5.313,00
Lodi S.Alberto chiesa	5.989,50
Organi liturgici	
Tribiano	20.182,00
Casalpusterlengo - Chiesa di S. Antonio	21.608,50
Opere pastorali	
CATTEDRALE cappella musicale	8.000,00
CASTIRAGA VIDARDO	15.000,00
MANUT STR. IMMOBILI	157.000,00
MAIRAGO	4.500,00
LODI - S.ALBERTO	25.000,00
LODI - AUSILIATRICE	5.000,00
MERLINO	5.000,00
CODOGNO S. CABRINI	2.000,00
BASIASCO	25.000,00
EVENTI E ATTIVITA' PASTORALI DIOCESANE	50.000,00
GESTIONE GENERALE CURIA	165.000,00
SOVVENIRE	1.500,00
Ufficio Catechistico	3.000,00
Ufficio Famiglia	7.000,00
Ufficio Liturgico	8.000,00
Ufficio Pellegrinaggi	4.000,00
CENTRO DIOC. VOCAZIONI	14.666,79
Ufficio Scuola	6.000,00
Ufficio Comunicazioni sociali	3.000,00
AVVENIRE pagina mensile E BOLL. DIOCESANO	17.000,00
facoltà teologica	9.000,00
FORMAZIONE CLERO	23.000,00
ISSR-CREMA, CREMONA, LODI, PAVIA, VIGEVANO	6.853,00
SEMINARIO VESCOVILE	100.000,00
SPINO D'ADDA	5.000,00
AZIONE CATTOLICA	25.000,00
Ass. Papa Giovanni XXIII	5.000,00
MEIC	5.000,00
Archivio Diocesano	14.000,00
ENTI ECCL. REGIONALI	6.000,00
OGL regionale	2.000,00
OPERE CARITATIVE	
FOND. CARITAS LODIGIANA	315.000,00
FOND.CASA S. CUORE	200.000,00
CARITA' DEL VESCOVO	50.299,99
CENTRO PER LA FAMIGLIA	15.000,00
ASS.VOL.CARCERI	10.000,00
CASA RIPOSO S. ANGELO	20.000,00
CASA ACC. "Don L. Savaré"	15.000,00
CASA ACC. "Rosa Gattorno"	5.000,00
FONDO REG.ANTIUSURA	4.040,00
FOND.CASA S. CUORE-clero anziano	42.000,00
LODI-S.FERELO CARITAS	15.000,00
Remunerazione sostentamento clero	2.058.240,91
Totale contributo dai fondi 8x1000	4.278.305,69

MESE MARIANO Giovedì sera il vescovo ha guidato la recita del Rosario con i fedeli della parrocchia dell Cattedrale

La Madonna ci invita alla speranza

«I Misteri della luce ci dicono che non siamo abbandonati e ci fanno pensare a tutti i luoghi dove vi è la guerra»

di **Giacinto Bosoni**

Mentre scendeva il crepuscolo, nel giardino della Casa vescovile, il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti ha guidato giovedì sera la recita del Rosario con i fedeli della parrocchia di Santa Maria Assunta, il vicario generale e parroco monsignor Bassiano Ugge, i vicari parrocchiali don Enrico Bastia e don Mario Marielli. Un appuntamento scandito dalla meditazione dei *Misteri della luce*, in ascolto dei brani evangelici proclamati da don Bastia prima della recita della preghiera mariana guidata da alcuni ragazzi e ragazze che domenica 19 maggio riceveranno dal vescovo Maurizio la cresima in Cattedrale. Il vescovo Maurizio, prima della benedizione, ha annunciato che «proprio oggi (giovedì, ndr) Papa Francesco ha consegnato la Bolla di indizione *«La speranza non delude»* del Giubileo 2025». «Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona - auspica il Pa-



La recita del Rosario alla Casa vescovile con i fedeli della parrocchia della Cattedrale Ribolini

di Cristo cresca nei cuori con la pace e la forza che ci accorda per essere solidali: «A Lei affidiamo i nostri cari, gli anziani, i malati, i giovani, - ha sottolineato il presule - chiedendoLe di darci la perseveranza nelle scelte di vita in fedeltà alla grazia battesimale per essere capaci di perdono, come Dio perdona noi». Ringraziando poi i presenti «per avere reso questo luogo più familiare», in particolare i cresimandi della parrocchia, il vescovo Maurizio ha sottolineato come «tutti insieme siamo l'unica famiglia dei figli di Dio, la sua santa Chiesa, amati e perdonati, chiamati a camminare verso la Pasqua eterna». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Lei chiediamo la perseveranza nelle scelte della vita

all'Ucraina, alla Terra Santa e a tutti i luoghi dove vi è la guerra per chiedere pace. La Madre del Signore ci invita ad essere sicuri della speranza che ci è stata data con la morte e la resurrezione del Signore». Ella ci dice di invocare lo Spirito Santo affinché il Regno

CAMAIRAGO Proseguono gli appuntamenti al santuario della Madonna della Fontana

Fiaccolata e Santa Messa per gli ammalati, giovedì la celebrazione col vescovo Maurizio

Luci in cammino **questa sera** a Camairago, dove le celebrazioni del mese mariano proseguono con la fiaccolata per tutte le comunità, devoti e pellegrini in programma alle 20.45 con partenza dalla piazza della chiesa parrocchiale fino al santuario della Madonna della Fontana, di cui domani si celebra la festa, come da tradizione la seconda domenica di maggio. Il santuario è protagonista del fitto calendario di attività pastorali organizzato dalla parrocchia per riscoprire la bellezza di questo luogo sacro. **Domenica 12 maggio** alle 10.30 si terrà la Santa Messa presieduta dal vicario parrocchiale don Eusebio Cozma, alle 17.30 recita del Rosario e alle 18 il

parroco don Alessandro Lanzani presiederà la Santa Messa degli ammalati, animata dal gruppo Unitalsi di Lodi. «Il santuario ha il anche il titolo di *«salute degli infermi»* legato alla fontana, quindi diamo spazio agli ammalati che possono ricorrere all'intercessione della Madonna della Grazia che si venera appunto al Santuario», dice don Lanzani. Al termine è in programma la supplica Madonna Mater Divinae Gratiae. **Giovedì 16 maggio** invece si terrà il pellegrinaggio degli adultissimi di Azione cattolica della diocesi di Lodi: il ritrovo è alle 14.30 in piazza a Camairago, quindi recita del Rosario in cammino verso il santuario dove alle 16 il vescovo di Lodi, monsignor

Maurizio Malvestiti, presiederà l'Eucarestia. Il cammino di fede proseguirà **venerdì 24 maggio** alle 21 con il pellegrinaggio del vicariato di Codogno: il ritrovo è alle 20.45 nella piazza della chiesa di Camairago, quindi i fedeli raggiungeranno a piedi il santuario recitando il Rosario. Seguirà la preghiera con meditazione di monsignor Iginio Passerini, vicario e parroco di Codogno. Saranno presenti i sacerdoti del vicariato e le loro comunità.

Venerdì 31 maggio alle 20.45 sono previsti il Rosario e la messa al Santuario. Mezz'ora prima di ogni celebrazione sarà disponibile un sacerdote per le confessioni. ■

Laura Gozzini

Proseguono gli appuntamenti al santuario della Madonna della Fontana di Camairago: stasera è in programma la fiaccolata, domani due Messe, in particolare alle 18 per gli ammalati. **Giovedì 16 maggio** il vescovo Maurizio presiederà l'Eucarestia nel pomeriggio

SANTUARIO

SABATO

11 Maggio

ore 20:45

Fiaccolata dalla piazza della chiesa di Camairago per tutte le comunità, devoti e pellegrini

DOMENICA

12 Maggio

ore 10:30

S. Messa presieduta dal vicario parrocchiale don Eusebio Cozma

ore 18:00

S. Messa degli ammalati presieduta dal parroco don Alessandro Lanzani e animata dal Gruppo UNITALSI di Lodi

Siamo tutti invitati

MADRE DELLA DIVINA GRAZIA

Camairago

CARAVAGGIO Il pellegrinaggio dell'Unitalsi diocesana a Santa Maria del Fonte col vescovo

Monsignor Malvestiti ha presieduto la liturgia eucaristica alla presenza di 500 fedeli e 12 sacerdoti della diocesi di Lodi

di **Carlo Bosatra ***

L'Unitalsi diocesana, fedele a questa bella tradizione, ha organizzato il pellegrinaggio che da molti anni, il primo lunedì di maggio vede centinaia di pellegrini, ammalati, disabili e volontari dell'associazione Unitalsi che unitamente alle comunità parrocchiali o a piccoli gruppi si recano ai piedi di Maria per pregare là dove il 26 maggio di 592 anni or sono, la Madonna è apparsa per portare un messaggio di conversione e consolazione. Da un anno il santuario della Madonna del Fonte di Caravaggio è santuario regionale.

Lunedì 6 maggio, erano circa 500 i fedeli con i sacerdoti che si sono ritrovati per condividere i tre momenti che da sempre scandiscono il pellegrinaggio. Ad accoglierli don Pino Bergomi assistente ecclesiale dell'Unitalsi lodigiana e la presidente della stessa Giovanna Boffelli.

Davanti al punto da cui si accede al Fonte benedetto è stata condivisa la prima preghiera di carattere penitenziale, il successivo passaggio alla Fonte ha permesso ai tanti presenti, di ravvivare la grazia del Battesimo, bagnandosi con l'acqua benedetta che in quel luogo scaturisce, rafforzandone l'impegno di conversione e riconciliazione. Uscendo dalla zona del Fonte ci si è ritrovati davanti al Crocifisso, lato entrata principale del Sacro Speco, per dare avvio alla recita del Santo Rosario.

Camminando in processione sotto i portici che fanno da corona al santuario, c'è stata realmente la percezione della Chiesa popolo di Dio che, invocando la Vergine Maria con devozione e speranza, ritrova sempre la certezza di essere figli che chiedono alla Madre di intercedere presso Gesù.

Terminato in santuario il Santo Rosario, il nostro vescovo Maurizio ha presieduto la Santa Messa celebrata dai 12 sacerdoti presenti. Durante l'omelia monsignor Malvestiti commentando le letture della liturgia del giorno (*At 16,11-15*) ha fatto osservare il modo in cui prosegue la narrazione della diffusione della fede pasquale: «Ai credenti in Dio, come desideriamo



«A Maria affidiamo i malati, gli affaticati e gli oppressi»



Il vescovo Maurizio ha presieduto la Santa Messa nel santuario di Caravaggio per il pellegrinaggio dell'Unitalsi diocesana, un momento di condivisione e preghiera

essere, il Signore apre il cuore per aderire all'annuncio apostolico e giungere alla grazia del Battesimo, che fa diventare la propria casa accogliente verso tutti con preferenza per i poveri e i piccoli».

Ricordando poi quanti nella Verglia pasquale hanno ricevuto il Battesimo, ha affermato: «Questi nuovi figli e figlie di Dio li accompagniamo con la conferma da parte nostra delle promesse battesimali per dare prova insieme a loro che *“il Signore ama il suo popolo”* (salmo 149) e consentirgli di chiamare tutti alla fede, risvegliandola in quei battezzati che nelle nostre famiglie e comunità hanno abbandonato la pratica cristiana. Lo Spi-



Ai credenti il Signore apre il cuore per aderire all'annuncio apostolico e giungere alla grazia del Battesimo

rito di verità che procede dal Padre è sempre all'opera per custodire i testimoni. Lo assicura Gesù stesso (*Gv 15,26-16,4*).

Proseguendo nella sua riflessione, il vescovo ha affermato: «Guardiamo con fiducia alla Pentecoste, compimento e mistero pasquale, affidando alla Madonna di Caravaggio, insieme all'intera Chiesa di Lodi, i malati nel corpo e nell'anima, seguiti amorevolmente dall'Unitalsi, che saluto e ringrazio, pensando in preghiera a tutti «gli affaticati e oppressi» che il Figlio di Maria insieme alla sua Santissima Madre desiderano sempre consolare... Questo pellegrinaggio mariano diventa per noi un tradizionale offertorio di buoni propositi di misericordia spirituale e materiale e di intenzioni di preghiera». Monsignor Malvestiti ha quindi ricordato la pubblicazione, nella solennità dell'Ascensione del Signore, della bolla del prossimo Giubileo osservando che «così si rafforza l'impegno triennale della nostra diocesi ad unire «Sinodalità e santità», in prospettiva giubilare. Sia-

mo nella prima tappa, intitolata: *“Sui passi della fede”*, che conduce fino a Colui che è Santo e ci vuole con Sé».

Concludendo, il vescovo Maurizio ha ricordato le commemorazioni dei 1650 anni di ordinazione del nostro primo vescovo Bassiano, degli 850 anni e 800 di ritorno al Padre di Sant'Alberto e San Gualtero.

Al termine della concelebrazione eucaristica monsignor Malvestiti e i sacerdoti celebranti si sono recati davanti alla statua della Madonna per la recita della Supplica. Il vescovo ha amabilmente salutato poi i fedeli sul volto dei quali si intravedeva la serenità e la gioia della fede condivisa. L'Unitalsi è grata al vescovo Maurizio, ai sacerdoti, agli ammalati e ai pellegrini che sempre sostengono il cammino associativo.

Un grazie alle volontarie e volontari di tutte le età per il dono offerto nella loro presenza e testimonianza. ■

*** Presidente
Sottosezione Unitalsi Lodi**

A BERTONICO

Ac diocesana oggi in festa dalle 17.30 in parrocchia

■ Oggi, sabato 11 maggio, a Bertonico si tiene la festa diocesana di Azione cattolica. Alle 17.30 l'accoglienza, alle 18 la celebrazione eucaristica; si prosegue con l'apericena alle 19.30 e alle 20.30 si tiene un'attività intergenerazionale. Ci saranno inoltre i saluti da parte di chi ha partecipato, in rappresentanza di tutta l'associazione, alla 18esima assemblea generale di Azione cattolica, dal titolo *“A braccia aperte”*. L'assemblea si è svolta a Roma dal 25 al 28 aprile scorsi e ha compreso anche l'incontro con Papa Francesco in San Pietro.

E volge quasi al termine questo anno associativo di Ac, durante il quale si sono celebrate le assemblee nelle parrocchie e nei vicariati, fino all'assemblea diocesana dalla quale è scaturito anche il nuovo consiglio diocesano e il nuovo presidente, Giuseppe Migliorini. Diversi sono poi gli appuntamenti per tutti gli aderenti, sempre aperti a coloro che volessero dividerli. Giovedì 16 maggio si tiene il pellegrinaggio diocesano della Terza età, a Camairago, al santuario della Madonna della Fontana: ci si ritrova alle 14.30 per la processione orante alla chiesa parrocchiale; dopo la presentazione storico - artistica a cura del parroco, alle 16 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa; infine un momento di festa insieme, all'oratorio. Dal 24 al 26 maggio ci saranno gli esercizi spirituali della Terza età. Nelle prime due settimane di luglio partiranno i campi dell'Acr (Azione cattolica ragazzi), in due turni. E per l'estate ci sono proposte per tutte le età. ■

Raff. Bian.

CAVENAGO Santuario

Torna la Messa pomeridiana alla domenica

■ Tre mesi di celebrazioni al santuario della Madonna della Costa per la liturgia eucaristica pomeridiana della domenica. Hanno preso il via il 5 maggio a Cavenago le Messe nella chiesa che si affaccia sulle campagne in direzione Turano. Come ogni anno ad inizio primavera riprendono durante i giorni feriali alla mattina le celebrazioni nel santuario, mentre, per quanto riguarda i festivi, si deve attendere il mese di maggio per lo spostamento della Messa delle 17.30 dalla chiesa parrocchiale, che durerà fino a settembre. ■

MONDIALITÀ La testimonianza di Daniela Andrisano, impegnata in una serie di progetti in Ecuador

In missione con i consigli di don Olivo

«Ho conosciuto don Dragoni nel 1975 a un corso a Verona, i suoi suggerimenti si sono rivelati preziosi per l'attività in America Latina»

di **Eugenio Lombardo**

Nella canonica di San Martino in Strada incontro la missionaria laica Daniela Andrisano, e ho la precisa sensazione che mi ricordi qualcuno. Ho anche bene in mente chi. Una di quelle donne, e ne ho conosciute, che lasciano dietro se stesse, una scia di santità.

Forse sante non lo diverranno mai. Eppure, quella santità l'hanno sfiorata, o attraversata persino inconsapevolmente. Non è un caso che lei si trovi nella parrocchia di San Martino in Strada. Forse neppure il nostro incontro è un caso. Io faccio domande e lei risponde, e giorni dopo comprendo di essere entrato nel viaggio della sua vita, e parte di quella sua navigazione è o forse un giorno sarà mia.

Daniela, di dove è lei precisamente?

«Pugliese di origine, di Erchie, un paesino a 16 chilometri dal mare, sito sul crocevia tra Taranto, Brindisi e Lecce, un luogo con una storia che risale almeno al 1500, e dove è stato realizzato il Santuario di Santa Lucia, meta di pellegrinaggio: sembra che durante il passaggio in mare delle spoglie della santa da Siracusa a Venezia proprio in questa zona fossero avvenuti, in quel mentre, dei miracoli, e da qui la volontà di realizzare questo edificio sacro in sua memoria».

Però da Erchie è andata via presto.

«Studiavo dalle suore Stimmatine, presenti in paese, ma qui oltre le medie non c'erano ulteriori percorsi di studi. Così, a 15 anni mi sono spostata a Firenze, per frequentare le scuole magistrali ed anche per verificare una mia possibile crescita vocazionale».

Poi?

«Successivamente studiai a Roma, e nella parrocchia San Leonardo dove le suore prestavano servizio, ebbi modo di conoscere i missionari Comboniani. Erano gli anni seguenti al Concilio, ricchi di fermenti, e c'era l'esempio forte della figura di Madre Teresa di Calcutta: capii che la missione diventava un aspetto importante per la mia vita».

In che termini?

«I Comboniani chiesero aiuto per la loro missione in Ecuador, e le suore Stimmatine accettarono di essere coinvolte: chiesi di partire,

eravamo un piccolo gruppo molto motivato».

È lì conobbe il nostro indimenticato don Olivo!

«Infatti, durante il corso di formazione svolto a Verona. Era il 1975, e l'anno successivo sono partita con la nave Donizetti per l'America Latina: il viaggio durò 22 giorni e già durante la traversata ebbi modo di conoscere quel Paese incontrando la sua gente. I consigli ascoltati da don Olivo Dragoni, si rivelarono immediatamente preziosi. Con lui nacque una profondissima amicizia. Non è un caso se oggi sono qui».

Come lo ricorda?

«Era un uomo molto attivo, interessato al suo prossimo, e con una visione straordinaria verso i poveri. Gli vedevo fare cose incredibili; le faccio un esempio: se sapeva che la mamma di un suo amico aveva una sofferenza, lui si metteva in macchina e la raggiungeva, anche se quella donna abitava a Benevento. Sapeva portare conforto, capisce cosa voglio dire?».

Certo, Daniela! Come andò in Ecuador?

«Dovevo fermarmi tre anni, vi restai per 10 anni, sempre con le suore. Ma proprio in quel periodo compresi che la mia vocazione era quella di essere una missionaria laica. Rientrata in Italia cercai di indirizzare il mio impegno verso la pastorale e il sociale; da buona pugliese chiesi a don Tonino Bello, vescovo della diocesi di Molfetta, di essere accolta presso quella realtà».

Avvenne questo suo desiderio?

«La diocesi pugliese era, sotto la sua conduzione, ancora in fase di assestamento. Finii invece a Treviso. Era il 1987, d'altra parte il viaggio è insito nello spirito missionario».

E a Treviso come si inserì?

«Benissimo, ma non volli però essere assunta. Così feci l'insegnante nella scuola, il resto delle mie ore fu investito negli impegni con la Caritas. Fui coinvolta su più fronti: il volontariato, il centro di ascolto, l'accoglienza ai profughi, soprattutto alle migranti grazie alla Casa di accoglienza per le donne senza confini».

Però poi riscopre la missione nuovamente sul campo.

«Nel 2009 sono andata in pensione e la mia prima idea era quella di ripartire: Africa o Brasile, dove avevo dei contatti. Ma prima volli tornare in Ecuador per salutare le antiche amicizie. Lì mi trovai involucrata dentro un progetto».



Daniela Andrisano, missionaria laica, che svolge la sua attività in Ecuador

Scusi?

«Involucrata, cioè coinvolta fortemente in un progetto. Ho incontrato suor Victoria Carrasco, che stava realizzando un'iniziativa con la comunità indigena, volta all'attenzione alle mamme capifamiglia. Mi sembrò una cosa adatta a me, in quanto avevo preso la specialità in Counseling e Mediazione familiare e capivo di potere offrire un valido aiuto».

Dov'era questa attività?

«In un luogo chiamato Ajora di Cajambe; quest'ultimo è un vulcano di 5mila metri. Ajora, che è la comunità rurale, è situata a 2850 metri: se mi vieni a trovare potrai avere difficoltà ad adattarti a quella altitudine. Con mia grande sorpresa fui accettata dalla comunità indigena. Ho visto situazioni difficilissime. Donne lasciate sole, abbandonate, vittime di violenza, spesso per l'alcolismo degli uomini».

Cosa avete fatto?

«Occorreva ridare autostima a queste donne ed aiutarle a fare non solo da mamme per i loro figli, ma anche da padri. Le abbiamo sostenute economicamente, realizzando anche una casetta per un

paio di loro, il primo finanziamento arrivò dall'associazione Radie Rech, le abbiamo supportate moralmente e anche nei loro diritti. Lo Stato, infatti, persegue i padri che se ne vanno, se c'è la denuncia delle mamme: molte avevano timore di rappresaglie dai loro ex consorti e non volevano procedere, mentre noi le abbiamo incoraggiate a farsi valere, anche a tutela dei loro bambini».

Come stanno questi ultimi?

«Vanno a scuola perché lo Stato ha imposto l'obbligo della frequentazione. Spesso occorre fare in modo che le mamme abbiano i soldi per pagare il bus ai propri figli per raggiungere la scuola. Queste donne vivono in genere di agricoltura, ma senza terreno non è che si può realizzare granché. Molte sono operaie nelle attività floricole: in particolare si coltivano rose. Oppure possiedono una, due vacche da latte. Siamo riuscite a seguire sino a 300 donne, ampliando sempre maggiormente le finalità del nostro sostegno, con dinamiche psicoterapeutiche, e con accrescimenti anche culturali ed organizzativi. Poi nel gennaio del 2018 il progetto è stato chiuso perché le suore sono state trasferite».

E lei cosa ha scelto di fare?

«Durante quel tempo, avevo conosciuto un giovane uomo colombiano, che aveva studiato con i padri Comboniani, e proprio a Cajambe aveva fondato un Centro per l'attenzione ai bambini di famiglie vulnerabili, per lo più figli di mamme abbandonate, ma faceva molta fatica ad organizzarsi. Mi sono offerta di aiutarlo. Come prima cosa abbiamo realizzato una Fondazione senza scopo di lucro: la Fundación Arcangel».

Quanti bambini seguite?

«Una cinquantina, e qualche adolescente. Ci occupiamo di supporto pedagogico e psicologico, in quanto il direttore è uno psicologo, aiutiamo i bambini nei compiti, e da tre anni offriamo il pranzo, che per molti di loro è veramente un'opportunità. Ci capita anche di fare accoglienza: abbiamo due appartamenti in affitto e i bambini sono ospitati lì durante il periodo della scuola. Ma gli spazi sono ristretti, inoltre noi abbiamo la loro responsabilità, non possiamo mandarli a giocare fuori. Allora ci siamo dati una mossa».

Vale a dire?

«Il vescovo di Treviso e tanti amici mi hanno dato una mano, e con le offerte raccolte abbiamo acquisito un terreno a 4 chilometri da Ajora: l'idea è quella di costruire una struttura di accoglienza, dove i ragazzi possano vivere e godere di maggiore libertà. Inoltre, abbiamo già realizzato un capannone, dove le donne fanno il pane e lo vendono. D'altra parte, per quello che ci è possibile, cerchiamo di seguire anche le famiglie di questi scolari: molti hanno solo la mamma. Abbiamo un ingegnere commerciale, che viene da Kito, ed insegna agli adulti come valorizzare la loro capacità di guadagno: ad esempio, se vendono il pane, spiega loro come gestire al meglio il proprio commercio, a volte è un modo anche di offrire delle consapevolezze maggiori».

La gente partecipa?

«Sì. Molte delle mamme della nostra Fundación sono immigrate: dal Venezuela, dalla Colombia, molte arrivano dalla costa dell'Ecuador, si tratta cioè di un'immigrazione interna. Certo, non sempre le relazioni sono facili, non è semplice fare passare determinati concetti di organizzazione».

Daniela, come è vista dalla gente dell'Ecuador?

«Come una di loro. Ed è proprio così: sono una di loro».